



9 MAGGIO 2020.

70° ANNIVERSARIO

DELL'INTEGRAZIONE E DELLA PACE PER L'EUROPA

La data del 9 Maggio identifica la nascita del processo di integrazione europea e riveste un notevole valore simbolico.

Quest'anno celebriamo il settantesimo anniversario di quella storica conferenza stampa, convocata il 9 Maggio 1950, nella Sala dell'Orologio del Quai d'Orsay a Parigi, dall'allora Ministro degli Affari Esteri francese, Robert Schuman.

Egli lanciò un nuovo piano di cooperazione europea, nel campo del carbone e dell'acciaio, prospettò, così, il superamento della rivalità tra la Francia e la Germania e pose le basi per una duratura amicizia e cooperazione fra i popoli.

Quello di Schuman, infatti, fu un gesto formidabile con cui non solo suggellò la fine di un'epoca di conflitti, durata più di due secoli, tra Francia e Germania, ma anche segnò l'inizio di una collaborazione profonda che avrebbe favorito un processo di integrazione europea, al quale avrebbero aderito, progressivamente gli altri Stati della nostra Europa.

Con questa dichiarazione si dà il via, infatti, al progetto di integrazione europea.

Schuman dichiara apertamente la volontà della Francia di lasciare da parte ogni rancore nei confronti della Germania per intraprendere insieme questo nuovo cammino verso un futuro economico e politico di sviluppo democratico.

Quando nel '50 in nome della pace e della solidarietà parte questo progetto, il carbone è la fonte energetica primaria. Con l'accordo economico del carbone e dell'acciaio questo



cammino insieme si rende possibile e tramite l'istituzione di un'Alta Autorità, si avvia, così, il processo di integrazione fra le nazioni europee aderenti.

Nel momento in cui, nel tardo pomeriggio del 9 maggio 1950, Schuman afferma che c'è stata la guerra perché l'Europa non è stata fatta, sono trascorsi appena cinque anni dal termine della seconda guerra mondiale.

Quella guerra era nata dalla degenerazione del concetto di nazione nel nazionalismo che idolatra la potenza e la capacità di affermazione di uno Stato in lotta con gli altri. E dal nazionalismo alla guerra il passo fu breve perché la guerra non era ritenuta una follia, ma una conseguenza necessaria e logica del potere.

Proprio in quell'Europa ancora coperta di macerie e di morti, Robert Schuman ha l'audacia di trasformare il carbone e l'acciaio, strumenti di guerra e di contesa da più di ottant'anni fra Francia e Germania, in pacifici strumenti di riconciliazione.

Nella dichiarazione che rivolge alla stampa, Schuman annuncia che Francia e Germania si sono riconciliate: lui, vincitore, tende la mano al vinto per togliere di mezzo tutte le cause che avevano portato alla guerra.

Molto incisive e forti le parole di Schuman quando afferma che "la pace mondiale non potrà essere salvaguardata se non con sforzi creativi, proporzionali ai pericoli che la minacciano" e quando afferma che "L'Europa non potrà farsi in una sola volta, né sarà costruita tutta insieme; essa sorgerà da realizzazioni concrete che creino anzitutto una solidarietà di fatto".

La sua azione coraggiosa e lungimirante apre un avvenire radioso all'Europa intera in cui i popoli si possano comprendere per portare a termine una comune opera d'unità fondata non solo sull'economia, ma sui valori spirituali e culturali dell'Europa.

La Dichiarazione Schuman è chiaramente il documento fondatore del processo di unificazione europea. Con esso ha avuto inizio l'effettiva costruzione di un'Europa unita e si è avuto un contributo decisivo per la realizzazione della pace.



Già il 5 agosto 1943 Jean Monnet, amico e consigliere di Scuman, affermò: “Non ci sarà pace in Europa se gli Stati verranno ricostituiti sulla base della sovranità nazionale. Gli Stati Europei sono troppo piccoli per garantire ai loro popoli la necessaria prosperità e lo sviluppo sociale. Le nazioni europee dovranno unirsi in federazione”.

Per unire l’Europa si scelse la strada dell’armonizzazione delle economie. Attraverso “piccole realizzazioni”, passo dopo passo, si era fiduciosi di poter arrivare all’unità politica.

A settant’anni dalla Dichiarazione Schuman sono evidenti i grandi progressi realizzati dall’integrazione europea. Questi sviluppi dimostrano chiaramente la validità della scelta compiuta nel 1950 nel superare la semplice cooperazione intergovernativa e di introdurre nella politica di unificazione europea la prospettiva federale.

Nonostante siano stati fatti notevoli passi avanti nel processo di integrazione europea il traguardo finale, dopo 70 anni, non è stato ancora raggiunto. Dobbiamo pertanto chiederci se la Dichiarazione di Schuman è ancora attuale. Questa domanda deve essere posta perché molte sono le voci che oggi contestano e negano che il processo di integrazione europea debba o possa portarci alla creazione di uno stato federale.

Noi, da parte nostra, siamo fermamente convinti che la tesi federalista sia pienamente attuale e che la dichiarazione Schuman del 1950 conservi ancora oggi i valori di una grande attualità.

Resta, pertanto, urgentemente attuale l’esigenza di realizzare la finalità ultima della Dichiarazione, la federazione europea, ma è altresì attuale la strategia del nucleo di avanguardia da essa indicata. Schuman, infatti, afferma che l’Europa non potrà essere costruita tutta insieme ma sorgerà da realizzazioni concrete. Ciò significa che occorre continuare a realizzare tutti i progressi possibili nel quadro del Trattato di Lisbona, soprattutto per quanto



riguarda il governo economico europeo ed il ruolo internazionale dell'Unione Europea.

Occorre, inoltre, l'avvio, sulla base dei paesi disponibili, di un processo di transizione verso la federazione europea. Ciò significa il trasferimento a livello europeo della sovranità nella politica estera, di sicurezza, economica, almeno negli aspetti generali, con l'attribuzione di risorse finanziarie e di mezzi sufficienti per consentire una adeguata capacità di azione e di governo. Prevedere, inoltre, la realizzazione di una Costituzione con l'attenzione rispettosa della volontà di unirsi successivamente a questo progetto da parte degli Stati che lo vorranno.

In conclusione bisogna attentamente ricordare che dall'odio, dalla discordia, dalla lotta fratricida, Schuman ha fatto spuntare germogli di pace e ha tradotto la speranza di milioni di cittadini in un concreto atto di fratellanza. Questo atto oggi appare scontato potrebbe diventare molto incerto se gli Europei non raccogliessero l'importante lezione del 9 maggio di settant'anni fa.



